

SILVIA CAMPORESI

COME SI DIVENTA FOTOGRAFA DI PAESAGGIO



Questi cambiamenti nell'orbita della Luna e nella durata del giorno sulla Terra furono scoperti nel 1878 da George Darwin. L'astronomo seguì le orme del padre Charles Darwin, il cui libro rivoluzionario intitolato *L'origine delle specie* descriveva i cambiamenti evolutivi delle piante e degli animali nel corso del tempo. La teoria di George Darwin sull'intreccio gravitazionale della Terra e della Luna diventò ancora più rilevante a partire dal 1979, quando la sonda spaziale Voyager cominciò a studiare le lune di Giove e gli altri pianeti più esterni del sistema solare.

La stessa faccia

L'attrito generato dal movimento delle maree fa rallentare la rotazione di un satellite finché non mostra sempre la stessa faccia al pianeta

ospite. Questa configurazione stabile è chiamata "rotazione sincrona".

Tutti i grandi satelliti del sistema solare, compresa la Luna, sono gravitazionalmente sincronizzati. Plutone e Caronte, il suo satellite più grande, fanno una rotazione sincrona reciproca o doppia, cioè impiegano esattamente lo stesso tempo per ruotare, quindi ognuno mostra all'altro sempre la stessa faccia.

Due o più satelliti possono anche interagire gravitazionalmente in quella che viene chiamata "risonanza orbitale". Questa interazione causa un cambiamento nella forma e nella durata delle orbite dei satelliti. Il tempo che un corpo impiega a percorrere un'intera orbita intorno a un altro si chiama periodo orbitale.

Tra i periodi orbitali di satelliti di

CONTINUA A PAGINA 36 »

Durante gli anni dell'università sentivo di avere una forte creatività ma non sapevo che forma darle. Ho provato con la poesia e la musica, però non mi appartenevano veramente. Poi un giorno ho conosciuto un tipografo e fotografo che spesso girava il mondo: era un reporter. Gli raccontai che volevo imparare a fare foto e lui mi diede una macchina fotografica, dei libri e mi disse: "Esci, fotografa e poi pensa a cosa hai fotografato". Passavamo insieme intere domeniche in camera oscura a sviluppare e stampare immagini. Ho capito che la fotografia era un modo per raccontare delle storie e dopo avere imparato la tecnica mi sono chiesta cosa potevo aggiungere di mio.

Sono nata in una zona di campagna e sono cresciuta osservando il paesaggio, così mi è venuto naturale lavorare all'esterno: cercare le luci diffuse del cielo nuvoloso e imparare a controllare l'ambiente, le sue ombre e i contrasti. Fotografando all'aperto mi sono accorta che il paesaggio è meno complicato delle persone ma parla comunque della nostra identità: raccontare i luoghi significa anche parlare di sé.

Per me essere una fotografa non è un lavoro, ma un modo di vivere in cui la cultura e la curiosità sono indispensabili. ♦

Silvia Camporesi è una fotografa e artista. È nata a Forlì (intervista raccolta da Maria Selene Clemente).



E. KAROSCHKA (NASA/JESA/REUTERS/CONTRASTO)